IL CREDULO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

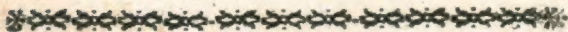
A SETTE VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DE' NOBILI DI MACERATA

Il Carnevale dell' Anno 1800.

MACERATA

Presso Antonio Cortesi. *Con Approv.*

A. SUA. ECCELLENZA.

CONTE.

LUIGI. GATTI.

CESAREO.

AMMINISTRATORE. GENERALE

DELLA. TESORERIA.

DELLA. MARCA.

IL PRESENTE

LEPIDO. DRAMMA

L'IMPRESSARJ TEATRALI

IN ATTESTATO

DI. PROFONDO. OSSEQUIO

E RIVERENZA

D. D. D.

ATTORI

Prima Donna
NERINA Figlia di Astrolabio Amante di don Catapazio
Signora Marianna Bugatti.

Primo mezzo Carattere
TIBURNO Amante non corrisposto di Nerina
Sig. Massimiliano Fidanza.

Seconda Donna
ORTENZIA amica di Nerina
Signora Catarina Bartolotti.

Primo Buffo caricato.
DON CATAPAZIO Uomo credulo e sciocco promesso Sposo di Nerina
Sig. Agostino Lippari-ni.

Secondo Buffo
ASTROLABIO Padre di Nerina
Sig. Luigi Smoraccetti.

Secondo mezzo Caratt.
FILIBERTO Maestro di Casa di don Astrolabio
Sig. Antonio Giacomini.

Terza Donna.
LESBINA Cameriera in Gasa di Astrolabio
Sig. Ermenegildo Tronelli.

LA SCENA SI FINGE IN NAPOLI

Direttore dell' Opera.
Il Sig. Pietro Tullj, Maestro di Cappella dell' Università de Studj, e della Chiesa Arcipretale di S. Giorgio di Macerata.

Inventore, e Pittore delle Decorazioni
Sig. Sperniano Mattei.

MUTAZIONE DI SCENE

Nell' Atto Primo.

Camera, e Cortile

Nell' Atto Secondo.

Camera, e Giardino.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA

Camera

Astrolabio, *Filiberto*, *Ortenzia*, *e Lesbina*

a 4. QUuest' Aurora così bella
Mai non giunga a tramontar
Lungi sia la ria procella
Dalla sua Serenità.

Ort. Mio Signore le Fittuccie
Le Blondine son mancate
Con la fretta maledetta
Ho sbagliato a misurar

Astr. Non è nulla. Cospettone
Da Parigi, e da Lione
Or verranno adesso qua.
Ehi Lesbina che si fa?

Lesb. Si fatica a tutta possa
Chi di sfoglie qui lavora,
Chi Pollami li disossa
Ed in moto ognuno sta

Astr. Bravo, viva; veramente
Bel piacere è questo qua.
Per Orchestra, e per Lumieri
Per Gelati, e Ripostieri.
Mio Filiberto che si fa?

Filib. Non ci pensi sor Padrone
Resta tutto a pensier mio,
Per tai cose ci son Io
Nato apposta in verità

Astr. Bravo viva veramente
Bel piacere è questo qua

a 4. Quest' Aurora ec. (*parte Filiberto*.

Astr. Madama Immortalatevi (*ad Ortenzia*.
Per questo matrimonio di mia Figlia,

Lei faccia tutti i sforzi,
E si figuri
Che in questa Settimana
Qui dovesse sposar la gran Sultana.
Ort. Lasciatevi servire
Ho dato l' Ordine a Filiberto
Di quel che mi bisogna.
Astr. E ben vola a servir tosto Mdama (*a*
Ort. Signor levatemi una curiosità.
Vorrei sapere..... Codesto Matrimon
Astr. Eccolo qua; Voi sapete
Quel pezzo di Figlia ho partorito.
Da più tempo
Me n' è chiese la man
Don Catapazio Vuomo d' un fondamento
Eqoale al mio.
Qui si aspetta a momenti
E a me conviene
Con un festin dissimpegnarmi bene.
Lesb. Che festino Madama!
In fin' ad ora la spesa che si è fatta
E cosa da stordire veramente.
Astr. Eh freddure da niente
Io nello spendere sono una bestia;
Ecco qua Treni superbi,
Ricche Stoffe, e Tre mute di Cavalli,
Ed ho fatto venir fin dal Perù
Numero diciotto Pappagalli.
Ort. Che ciarliero)
Lesb. Bravissimo non vi è cagion più bella
Per lo spendere
Quando nei Matrimonj,
Ognun per questa Festa
Per farla con decoro
Butta senza risparmio Argento, ed Oro.
In tutti i Matrimonj
Che cosa ci vedete
Un' allegria continua
Un misto di piacer.

Si balla, si festeggia
Si ride, si motteggia
E vanno tutte in bando
Le noje dal Pensier. (*parte*.

Astr. Oh mi sembra mill'anni
Che Decapiti il Genero
Ora vado a istruire la mia Figlia
Del come deve presentarsi allo sposo
Con' un complimentaccio portentoso. (*parte*.

Ort. E voglio anch' Io mettervi due versacci
Perchè più gajo sia.
Or vado a ritrovar Nerina mia. (*parte*.

SCENA II.

Cortile

Tiburno, indi Filiberto.

Tib. CRudo Amor fra tante pene
Più resister non poss' Io
Ah che il cuor non regge oh Dio
In si barbaro penar.
La speme m' affanna
M' infiamma l' Affetto
E poi con diletto
Convien sospirar.

Filib. Signore è perchè mai
Veniste a funestarvi in questo loco?
Dove Amore con Voi si prende gioco:

Tib. So che la tua Padrona
Oggi si vuol sposare
Con quel Scioccone di don Catapazio,
E di me più non cura,

Filib. E' fatto tutto:
Lui manca sol
Per farsi il Matrimonio
E si aspetta a momenti.

Tib. Anima ingrata:
Ributto la mia fiamma:
Disse che non mi amava
Allor che chiesi la destra sua

Ed ora................... (*resta pensoso, e*
(*cava la Borsa.*
Orsù Filiberto quest' è un Zecchino,
(*Fil. lo prende maravigliandosi.*
In questa Casa tutto ciò che avviene
A me lo riferisci:
(Una rovina ho da mettere) (*da se*
(In mezzo a questi Sposi:)
Filib. Lasciatevi servire
Voi sapete se Io
So ben dissimpegnar l'Offizio mio. (*par.all.*
Tib. Mie frodi ora bisogna, (*pensa*
Tessere da Maestro un' Impostura...
Ho già pensato, ...
Ecco come farò.....
Ma eccolo sen viene l' amico
Qui mi ritiro per formar l'Intrico. (*parte.*

SCENA III.

Don Catapazio, indi Tiburno.

Cat. CHe Sposo vago e bello:
Un' Amorin son' Io:
Gran gusto al creder mio
La Sposa ci averà.
Quando vedrà quest' Occhi
Sto Naso profilato
Dirrà la Cara Sposa
Poss' essere scannato
Sei Bello in verità
Che Schiatta Portentosa
Davvero voglio far.
Tib. Oh Amicone.
Cat. Oh Signor mio.
Tib. Oh bravo, bravo, bravo,
Cat. E perchè solazate?
Tib. Carissimo.
Cat. Carone, oh vedete che affetto,
Tib. Caro Amico
Sei simpatico assai agli occhj miei
Cat. Non è vostra bontà

Perchè Io son bello.
Tib. Anzi bellone
Cat. Tante grazie.
Tib. Siete garbato assai.
Cat. Eppoi sono tutto vestito d' Argento vivo
Tib. Cospetto tu qui fai gran superba figura
Cat. Ma ciò non è niente
Al paragone ch' oggi mi prendo moglie
Tib. Oh!
Cat. Cosa è stato
Tib. Oh quanto amico mio sei sventurato
Cat. Non intendo il perchè
Tib. Ah tu non sai . . . . .
Ma basta. Basta . . . . .
Cat. Nò; abbiate flemma
Se Amico ora mi siete
Il fatto come sta presto dirrete.
Tib. Oh questo . . . .
Cat. Dite pur non mi offendo
Tib. Ma poi
Cat. Parlate pur
Tib. Ed Io dovrò parlar perchè tu vuoi:
La Sposa Amico mio l' hai tu perduta:
Cat. Perduta e come?
E chi se l' ha pigliata.
Tib. Lo Spirito.
Cat. Oh maledetto; e come mai
Della mia Moglie s' innamorò costui!
Tib. Or senti il fatto
Già molti Pretensor Nerina amavano,
Ma Lei perchè di te
D' Amore accesa; Tutti sprezzò
Or questi per dispetto gli han fatto
Una fattura
E par che la Meschina
Sia spiritata, oh povera Nerina:
Cat. Ahù: Ahù: Ahù: Son disperato (*piange*
Vado a gettarmi a fiume.
Tib. Ascolta il resto.

Cat. Vi è ancor di più?

Tib. Essa, ed il Padre
Sono gelosi assai che ciò si sappia....
Ma tu se vuoi potrai sanarla amico

Cat. Io? (*sempre piangendo.*

Tib. Tu certamente

Cat. Tutto farrò; mi getterò alle fiamme:

Tib. Oibò questo è un Foglio (*da una Cart.*
Che libero ti rende (*a don Catapazi*
Dai fieri insulti suoi,
Poscia dovrai allor che ti ritrovi
A solo a solo
Pungerla con questo Temperino (*gli da u*
Senza che Lei ti vegga *Temperino)*
Un può di Sangue
Che grondi dal suo bel Corpo Ossesso
Sana la Sposa tua nel tempo istesso.

Cat. Or vedi? (*molto maravigliato e pensoso.*

Tib. Tu pensi?

Cat. Penso a quel ch' ho da fare

Tib. Amico questa sola Medicina
Può sicuro sanar la tua sposina.

Cat. Bene ci proverò.

Tib. Ehi! bada bene di non farti scoprir
Che sai l' Arcano
Altrimenti il rimedio e tutto vano.

Cat. Non sono mica un' Asino:

Tib. Silenzio, e Segretezza
Opera con giudizio, e senza fretta
(Il primo sfogo è questo alla vendetta
Vanne Amico al caro Beue
Che agitato è dalle pene
I suoi barbari tormenti
Corri Amico a ristorar.
Questo Sciocco è già imbrogliato
Già caduto è nella rete
L' altra trama ch' ò pensato
Or bisogna concertar. (*parte.*

Cat.

Cat. Or vedi:
Che diavolo, ho da ferir la Sposa
Perchè è affatturata
Ma senza farfarello
Abbastanza la Donna è spiritata. (*parte.*

SCENA IV.

Camera

Nerina, indi Astralabio.

Ner. LA Donna che è Amanto
Si lagna e sospira
Languisce, e delira
Lontan dal suo ben.
Ma poi la speranza
In dolce sembianza
Il Cuor dagli affanni
Ristora nel sen.
Non v'è che dir,
Amor da pena al core
Lo condisce però con la Speranza
Che ad' ora, ad' or nel petto
Nasce così che fa provar diletto.
Astr. Figlia: Unico Aborto delle Viscere mie
Oggi Papà ti vuole fabbricare
Una Nicchia fra gli annali
Dei più bravi Animali della Grecia.
Ner. Come a dir?
Astr. Come a dire, subito che lo Sposo
Dà di Cranio al Portone, ed entra in Casa
Voglio che ti presenti
In una foggia nuova, e singolare:
L'Ordinario mi secca
E sol mi piaccion le cerimonie strane
Dunque il riceverai
Come fan nella Persia le Giorgiane.
Ner. Sproposito: Sproposito.
Astr. Sproposito? e perchè?
Ner. E' fuori di moda codesto Complimento:
Al caro Sposo Io presentar mi debbo
Sul-

Sullo stil d' oggidì vago, e gentile.

Astr. Ma Figlia suderai
Fra le Galliche Smorfie,
Colme di smanie, e gran caricatura

Ner. No: San fason, e senza affettatura

Astr. Ebben fa come voi
O decoro Paterno di tuo Padre.

Ner. Che dite sono un' Aquila a pensare?

Astr. Sei Figlia al Genitore e che ti pare?

Ner. Quando verrà lo Sposo
E mi ritroverà così elevata
Svenirà per la gioja.

Astr. Lo so, lo so, che sei
Perfetto estratto dell' Arte Oratoria
Ti prepara fra tanto al gran ricevimento
Ch' Io vado a ritoccare il Complimento.

SCENA V.

Nerina indi Tiburno.

Ner. NOn veggo l' ora
Di abbracciarmi lo Sposo
Ma oh Ciel: chi mai s'appressa! (*in atto di p.*

Tib. Ingrata non fuggir
Ai Numi aspetta
Vendicar le mie offese.

Ner. Parti Tiburno.
Che qualcun quì s' avanza (*petuosi*

Tib. No: che voglio punir la tua incostanza. (*im-*
Giusto Ciel che fier cimento
L' ira in sen crescendo và

Ner. Io non curo il tuo tormento
E di te non ho pietà

Tib. Deh m' ascolta

Ner. Invan lo speri

Tib. Per pietà

Ner. Tu m' hai seccato

a 2. Ah che il Cuore in questo stato
Trabilando in sen mi va (*Tib. parte*)

SCE-

SCENA VI.

Nerina, don Astralatio, e don Catapazio.

Astr. FIglia ecco lo Sposo tuo
Egli in persona
E' quel che ti presento
Incomincia da brava il complimento
Ner. Caro Sposino mio.....
Cat. Misericordia! (*fuggendo*)
Astr. Che fù
Cat. Papa lo spi.....
Oh Cielo già m'usciva di bocca
Astr. Amico via - -
Cat. Cara abbiate pazienza
Ch' amor di quando, in quando
Mi porta fuor di me:
Ora che ho visto
La mia vaga Lucerna ....
Ma ohime? Non so quel che mi dico
Astr. Ah: ah: questi sono moti sintomaci
Che sogliono aggrappare il missentero
Di tutti gli Amorosi: non è vero!
Ner. Ebben staremo grave,
Giachè Lei si elettrizza si presto
All' accoglienze, d'una tenera Sposa
Cat. Ora che ha detto (*ad Astr.*)
Astr. Che ha detto!
Ha vomitato
Un rotolo di perle imbrillantate
Cat. Amo ancor' io le Donne letterate
Astr. Coraggio, via coraggio
Invita Marc' Antonio
In quella gran Battaglia
Quando assediò Giagurta:
Cat. Ma io non venni già
Per farvi Guerra.
Astr. Giusto così.
Ho voluto con questa erudizione
Spiegarmi in parte

Que-

Questa è Guerra d'amor, quella di Mart.
Ner. Marte ama le Bombe;
Amor parole dolci:
Astr. Marte vuol cannonate
Amor tenere occhiate.
Ner. Marte brama lo sdegno, e la fierezza
Astr. Amor cosette dolci, e placidezza
Ner. Amor.....
Astr. Marte.....
Cat. Ho inteso caro Papà:
Ma io non ho cagione in queste Guerre
Venni a Bloccar la Sposa.
(Ma ohimè ha la cera (*da se*)
Chiara, e tonda
D'una Donna spiritata)
Astr. Ha raggione:
Nerina principia a dirozarlo
Cat. Che, a strozarlo!
State soda con le mani (*a Nerina*)
Astr. Figlio sei una Rapa iasana
Tu sconnetti come un Cavallo
E quel che mi dispiace
Che scombussolerai
Il Criterio filtrato di mia Figlia.
Cat. (Ed io penso al Barattolo de spiriti
Che essa mi darrà) (*da se*)
E tremo, e smanio
Ner. Nella scola d'amore
Ancora al B, a Ba sta il mio Signore
Astr. Orsù figli diletti vi lascio in libertà
Cat. Padre ove vai?
Astr. Or torno qui.
Cct. Aspetta un poco
Questa è la prima volta
Che sto da faccia, a faccia con la Sposa:
Tu già m'intendi:
Hò un poco di Soggezione.
Astr. Sproposito esecrando:

Cat.

Cat. Io non so come farmi intendere:
Astr. Ho capito, ho capito
E' ancor Bambino
Ma guarda adesso un poco
L'atto prattico
Orsù nerina mia figurati
Ch' io fossi il caro bene
Ch'ha spiegare ti vien d' amor le pene.
Ecco qua io già comincio
Guarda bene ò figlio mio
Tutto quello che fo io
Appuntin tu devi far
Col Cappello sotto al braccio
Vita dritta, e Gambe tese:
Con un' aria all' uso Inglese
Così avrai da camm inar.
Con maniera graziosina
La manina prenderai
E così comincierai
Dolcemente a favellar.
Idol mio bel tesoro
Quell' occhietti son due Stelle
Siete Voi Pupille belle
Che mi fate delirar.
Or fingiamo che qui venga
Quel buon vecchio di Papà:
Ehi Figliuoli! cosa fate?
Qui l' amore state a far?
Seguitate, seguitate
Vi dovete alfin sposar.
Se la bella vuol giuocare
E Tu mettiti a giuocar.
Se la bella vuol ballare
E tu mettiti a ballar.
Vuol parlare, cicalare
Vuol star ferma, passeggiare
Tutto alfin tu devi fare
Senza punto replicar
T' ho abbozato un poco il Qnadro tu

Tu lo devi ritoccar. *Parte*

SCENA VII.

Nerina, Catapazio, indi Ortenzia e don Astr.

Cat. Manco mal, che parti:
Or vuò che ci prendiamo un può di (spasso)
Che ne dite mio bene?

Ner. Si sieda e sbucci

Cap. Che m' ha pigliato per qualche pastinaca:

Ner. Sbucci.

Cat. Io sbuccerei se....

Ner. Mi ferisca il Metallo del Timpano

Cat. Oh Caspo
Sa che l' ho da ferir col temperino.

Cat. Lei mi ha detto di ferirla

Ner. Sicuro. Il timpano si puole
Ferir con le parole:
E cosa nuova!

Cat. Signor nò
E' cosa vecchia,
Vedete che razza di parlare
Strampalato
Che fa il Signor Diavolo:
E cosi gioja mia
Se per sbucciare, o sia ferire
Come dice lei, avete dibisogno
Di qualcuno..... Io vi potrò....
Basta.... voi vi sentite niente!

Ner. Ah:

Cat. Che è stato!

Ner. Nel cuore il nume arciero
Mi strazia in tutte l' ore.

Cat. (Questo è l' amico) (*da se*)
Arciero Figlia mia e stato sempre
Un turco rinegato,
E mi dispiace che voi
Siete caduta
Sotto il Torchio Turchesco

Ner. Ohime? dai lumi tuoi....

Cat. A me......

Ner.

Ner. Il Figlio di Citera
Già prende per ferirmi
Lo stral del suo Turcasco.
Pietà.
Cat. Cospettonaccio
Or'ora mi si prende Satanasso
Lei già cambiò di cera.
Ner. Pietà.
Cat. Il Temperino
Voglio pronto allestir.
Ner. Non mi rispondi
Cat. In questo stato
In cui già trabboccaste, core mio
Rispondere non so.
Ner. Spiegati io non intendo
Cat. E qui sta il male:
Ch'io non posso spiegarmi:
Ner. Anima mia ah consolami alfin
Solleva ohmai da tanti affanni suoi
La Sposa tua
Cat. Or lo farrò se voi.
Dirò vorrei Sposina
Non sei tu che favelli
Ma sono i Farfarelli
Che sono in corpo a te.
Ner. Spiegati meglio o caro
Parlami almen più chiaro
Questo linguaccio oh dio
E' oscuro assai per me.
Cat. Figlia m'intendo io
Ner. Parla bell' Idol mio
Cat. Non posso ohibò parlar
Ner. Caro....
Cat. Vorrei....
Ner. E ben spietato, e barbaro
La povera Nerina
Piagendo or se ne va
Cat. Or che mi sta di spalla (*gli va dietro col Temperino*
Bisogna pungicar

Ner. Ah crudele Gente aita (*si avvede del*
Cat. Oh malora son scoperto *Temperino*)
Astr. Cos'è mai questo schiamazzo
Ort. Cara Amica cosa avete
Ner. Del mio sangue un'empia sete
Ha quel barbaro crudel
Astr. Oh che sento: (*Cat.*) Non è vero
Ort. Ecco il ferro menzognero. (*gli toglie di*
Astr. Cosa vedo! ah malandrino *mano il Temp.*)
Colla Sposa il Temperino *e lo da ad Astr.*
E' Istrumento d'adoprar
Cat. Non ho lingua, non ho fiato
Son di neve diventato
Come un giungo tremo qua:
Astr. Empio mori. (*Cat.*) Ohimè la vita
Astr. Mori indegno. (*Cat.*) Mamma mia
Ner. Deh! fermate Padre.... oh dio
Ah che il tenero cor mio
Sente ancor di lui pietà.
a 4. Son confus$_{o}^{a}$ ed agitat$_{a}^{o}$
Come Nave che in periglio
Dal timore, e del scompiglio (*partono*
Par che ondeggi qua, e la *Ner. Ast. Cat.*)

SCENA VIII.

Ortenzia indi Filiberto.

Ort. CHe gran sciocco è costui:
Ah Nerina infelice:
Pazzo don Astralabio
Che vuol maritar sua Figlia
Tanto da disperato
Filib. Madama cos'è stato!
Ort. Quella bestia di don Catapasio
Di Nerina vuol fare un crudo strazio:
Col temperino
Gli aveva dato adesso
Filib. Io soffrirlo non posso
Per quanto abbia girato

In

In Francia, in Spagna
In Londra, nell' Olanda
Non trovai un pazzo come quello
Ort. E poco male, non mi parlar di questo;
Dimmi mio Filiberto
Se sei tu innamorato.
Filib. Io si Signora;
Come nna beztia
D' una Donna Olandese
Ort. Vanne che sei un scortese:
Poichè il mio cuore
Sol per la fiamma tua brucia d'amore.
Filib. Perchè non dirlo prima
Che mi fossi impegnato
Ort. Sciocco, e non conoscesti
Alli mori dell'ochi l'amor mio.
Filib. Non lo eonobbi;
Non v'è più tempo.... addio (*Parte*)

SCENA IX.

Ortenzia sola.

AMor che mi feristi,
E quando al fine
Tu pietà sentirai
Di quest'alma dolente
Del trafitto mio cuor!
De: fa che torni placato
A questo sen l' Idolo mio
L' odorato mio bene
O spezza per pietà le mie catene.
Se il mio cuor d' affanni oppresso
Per te ognor mi trema in petto.
A perchè tu mio diletto
Non lo torni a consolar
Cessi alfin l' Ingiusto sdegno
Torni al cuor la dolce calma.
E sia lieta alfin quest' alma
Dopo tanto palpitar. *parte*

SCE-

SCENA X.

Cortile

Catapazio, *Nerina*, *indi Ort. Tib.*, *ed Astr.*

Cat. Io sono ormai stordito
Queste Donne mi hanno rotto il Cranio
Sospiro, sudo, sono convulzo, e smanio.
Ner. Ma ditemi perchè Sposo crudele
In luogo di adoprare
I dardi di Cupido
Col Temperino
Volevate Voi far la funzione....
Cat. Io corpo di baccone (*con voce assai arrogante*)
Son confuso arrabiato
E sono come voi indiavolato.
Ner. Ben partite di qua
Perchè non soffro affronti in Casa mia
Cat. Vi tiro un calcio, e me ne vado via.
(*vuol partire e s' incontar con Tib.*)
Tib. Piano, piano miei Signori
Quai trasporti, quai furori
Inveir contro la Sposa
E' un mancar di civiltà (*a Catapasio*)
Cat. Tengo altro nel cervello
Non s' intrichi, e non mi secchi
E potrebbe bello bello
Presto andarsene di qua
Astr. Vi consiglio anch' io con quello (*esce*
Di tornar dove veniste (*dalla Scena apposta*)
Altrimenti colle triste
Partirete Voi di qua
(*Ort. viene dalla Scena con Astr.*)
Nerina ed
Ortenzia) Ma qual chiasso fra costoro
Qual gran lite qui si fa
Tib. Vuò sapere di Colui (*accennuando Cat.*)
Cosa fu la questione
Cat. Volti strada mio Padrone
Non ho voglia di parlar
Tib. Ma perchè don' Astrolabio *Astr.*

Tanto sdegno avete meco
Astr. D'appagar le vostre voglie
Io non ho la volontà
Tib. Signorine ch'è successo
Tutto intendere io vorrei
Ortenza, e Nerina Basta, basta i mali miei
Non vi posso appien narrar
a 5. Quest'arcan questo mistero
Se il pensier mi dice il vero
Non va bene a terminar
Cat. Favorisca (*a Nerina*)
Ner. Mi perdoni
Astr. Via partiamo
Ort. Oibò non devo
Cat. Come (*a Nerina*)
Astr. Che (*ad Ortenzia*)
Tib. Piano piano miei Signori (*a Nerina*)
Dite almeno cos'è stato
Ner. Il mio Sposo è disperato
Ort. Astralabio è un gran Tiranno
Ner. Poco prima m'ha insultato,
Quasi quasi mi ferì
Ort. E a Nerina un grave affanno
Si prepara notte e dì
Tib. Vergognatevi, arrossite (*a Catapasio*)
Cat. Lei che c'entra
Astr. Che vi importa (*a Tiburno*)
Tib. A capriccio maritarla (*ad Astralabio*)
Colle femmine crudele (*a Catapasio*)
O che Uom pien di sproposito (*a Cat.*)
O che testa incorregibile (*ad Astr.*)
Da qui nascon poi le liti
Da qui nascon le discordie
E le Donne con raggione
Poi si sanno vendicar
E si lascian poi trattare
Con scioltezza, e libertà
Ner. Apprendete quelle regole (*a Cat.*) Ort.

Ort. Non sfuggite quelle massime (*ad Astr.*)
Tib. Fate bene di notarle.
Ort. Nella testa registrarle
Ner. Che se no ci fate ridere
E vi fate corbellar
Tib. (Catapazio desolato) (*da se*)
Sei scernito sei burlato
La tua testa già vacilla
E ti balza qua, e la.

TUTTI.

Veh che storia, veh che burla
Veh che burla, veh che pena
Già la panza mi sta piena
Già lo scoppio sto per far.

Fine del primo Atto.

ATTO II.

Camera

SCENA PRIMA.

Lesbina, e Catapazio.

Lesb. Signore la Nerina
Vi vuole per parlarvi:
Cat. Oh Gioja mia,
Se ne facesse a meno
Sarebbe meglio.
Lesb. Io per me non intendo
Questo vostro costume,
Al primo arrivo gli date
Un colpo a tradimento:
E quella nol cura
Anzi di voi domanda:
Ognora vi cerca per parlarvi
E rispondete ne faceste a meno:
E Pietra, o Cuor quello che avete in seno?
Cat. Oh Figlia il Cuore mio
E tanto molle
Ch' è una vera Schifenza.
Lesb. Io sono schietta, schietta
E perdoni l' ardire
Il mio parer Signor vi voglio dire.
Lei tiene un certo occhietto
Che sembra Amorosetto,
Che mostra d' esser placido
Ma poi così non è.
E' un' occhio furbo, e barbaro
Che medita a momenti
Astuzie, e tradimenti
Inganni, e crudeltà.

Ma

Ma senta se foss' Io
La semplice Nerina
Lei certo Signor mio
Più non vivrebbe affè. (*parte.*

Cat. Vedete questa Commedia com' è bella
Io deggio contrastare
Con quel birbo crudele d' Azarotte
Che mi fece impazzir tutta la notte. (*parte*

SCENA II.

Tiburno, ed Astralabio.

Tib. La prima è andata bene
Or mi bisogna pensar.
Come rapir Nerina
O avvelenare le conchiuse nozze.
Ecco in tempo Astralabio.
Amico caro perdona me se tardi
Vengo a darti
Un' avviso interessante.

Astr. Cos' è?

Tib. Un caso orribbile
Io palesar ti debbo
Ma giura che celato mi terrai.

Astr. Giuro sulla mia barba
E sopra i Teschj degli Antenati miei.

Tib. Questo è l' Arcano
Che solo alla tua Figlia
Palesare lo devi.
Sappi che Catapazio
Per un' infermità mortale
Ch' ha sofferto
E' divenuto pazzo sfacciatissimo
Ha qualche oretta al giorno d' Intervallo
Ma che! si sfrena poi come un Cavallo.

Astr. Numi di Flegetonte, cosa sento!

Tib.

Tib. Astralabio tu sei Galantuomo, ed amico
Non palesar chi ti svelò l' Intrico.
Astr. Povera Figlia mia:
Catapazio meschino:
Ho rovinato la mia Posterità....
Ma vien Nerina:
Bisogna dirgli tutto:
Oh che dirrà in sentir caso si brutto.

SCENA III.

Nerina, e detti.

Ner. Signor Padre cos' è
State perplesso!
Astr. Oh Figlia mia... (*con tenerezza.*
Vedi se ci è nessuno. (*a Tiburno.*
Tib. Nessun siam soli.
Ner. Ma cos' è
Astr. Sentimi bene (*a Nerina.*
Ed appizza l' Orecchio
Alli Paterni detti
D' una paternità, che ti fu Padre.
Ner. Genitor che mi dici!
Astr. Or sappi che ho appurato
Che il tuo Sposo
Per certo male avuto
Un gran Pazzo solenne è divenuto
Ner. Oh che barbaro accidente
Astr. Giusti Dei che caso é questo.

a 3.

Tib. Così è sicuramente
Ner. e Astr. Sarà vero, o non sarà?
Tib. Questa è pura verità.
Tib. Ingratissima Nerina (*a Nerina.*
Ner. Non capisco con chi l' ha.
Astr. Cosa c' entri tu con quella. (*a Tib.*

Tib. Dissi sol la verità.
Astr. Io vederlo pur vorrei (*a Tib.*
Ner. E se è pazzo che si fa? (*ad Astr.*
Tib. Non precipiti Colei (*ad Astr.*
Astr. Dunque è pazzo in verità? (*a Tib.*

a 3.

Oh che indrigo o che imparazzo
Catapazio è pazzo, è pazzo
E se è pazzo che sarà?

Tib. Ei cambiar non può costumi
Astr. Ma t'accheta per pietà (*a Tib.*
Se cambiar non può costumi
Prego il Cielo, prego i Numi
Che lo portin via di quà.
Tib. Donna ingrata i miei sospiri..... (*a Ner.*
Ner. Non mi curo, se ti adiri
Astr. Rovinato ho i fatti miei
Ner. Ah! lo sposo già perdei.
Tib. Deh d'amor per me t'accendi (*a Ner.*
Astr. Cosa dici, e cosa intendi (*a Ner.*

a 3.

Ner. Del dolor nessun s'avvede
Che risiede in petto a me.
Tib. La mia trama è ben tessuta
D'eseguirla spetta a me.
Astr. Presto, Presto ai Pazzarelli
Catapazio se n'andrà
Son Percossa Navicella
Combattura quà, e là. (*partono*

SCENA IV.

Filiberto, ed Ortenzia.

Fil. In questa casa tutto è confusione
Chi la stira, la torce, e chi la manda
Or' or me n'è ritorno nell'Olanda..

Ort.

Ort. Ebben mio Filiberto
Posso sperar pietà dell' Amor mio!
Fil. Non v' è pietà, sono impegnato, addio
vuol partire.
Ort. Dunque sei risoluto... (*trattenendolo.*
Ebbene ingrato Io di Tiburno
Ricercherò la man.
Fil. Come vi piace vi potete servir
Son troppo strane
Non mi piacciono affè le Italiane.
In' Olanda le Donne
Son diverse da queste
Se voi non lo sdegnate
I pregi loro dirò, Voi m' ascoltate
Le Donne dell' Olanda
Diverse son da queste
Nessuno le commanda
Son tutte saggie, e oneste
I lor Mariti adorano
Ai lavorieri attendono
Un Soldo mai non spendono
In sciocche vanità.
Le vostre qui d' Italia
Fan tutto quel che vogliono
I lor Mariti sprezzano
Coi Cicisbei si spassano
Zecchini assai consumano
In Mode, e vanità:
Le Donne dell' Olanda
Non hanno libertà.
Ort. Ho ben capito:
Per me non v' è ricapito
Ah se Tiburno
Fosse meno crudele, allor potrei
Trovar soccorso agli martìri miei.
Ma zitto Egli s' en viene.. (*si ritira*
(*in disparte.*

SCENA V.

Tiburno, e detta.

Tib. E' fatto tutto
La Fantesca da me pagata
Dietro là mi die commodo di vedere. (*da s*
La mia trama eseguita
Vuò ordirne un' altra
Più bella, portentosa, e molto scaltra.
Ort. Non sai nulla Tiburno?
Tib. Cosa mai!
Ort. Don Catapazio...
Tib. Ah sì tutto la Serva
Mi ha riferito adesso.
Ort. Or che ne dici di sì nero eccesso.
Tib. (Io con Costei)
(Vuò divertirmi un poco)
Non me n' è importa affatto:
Io sol vorrei saper se voi mi amate
Ort. E come? m'el domandi?
Io sol vorrei saper se nel tuo cuore
Arde per me con la sua Face amore?
Tib. E nè dubiti?
Ort. Sì:
Tib. E perchè?
Ort. Leggero è degl' Uomini
Il Cuor
Tib. Ma Io tel giuro.
Ort. Non giurar.
Tib. Ma se t'amo
Ort. Soglion tutti gli Amanti
Far credere così alle Figliuole.
Ma fatti vuò cercando, e non parole.
L' Amanti d' oggi giorno
Son facili a giurar

Ci

Ci vengono d' intorno
Per farci innamorar
Ci dicono mia vita,
Ci dìcono mio bene
Per voi già vivo in pene
Mi sento oh dio mancar.
Se poi li domandate
Sposiamo, che s' aspetta?
Vi dicon; non ci è fretta
Ci voglio un può pensar
A Furbi maledetti
Capisco i vostri detti
Ma non mi fo burlar. *(par.*

Tib. Il Colpo è fatto
La Sposa, il Padre, Catapazio ignorante
Misi in gran confusione.
Essi lo credon matto
Ed' Egli spiritata
Vado a eseguir la Trama preparata. *(parte*

SCENA VI.

Catapazio, ed Astralabio.

Cat. Caro Papà, pensato ho di partire
Io non voglio più moglie
Astr. Il contratto è firmato
Tutto è già disposto per le nozze,
Domani sposare voi dovete.
Cat. Papà perdonarete
La somma mia arroganza
Vostra Figlia non è buona pietanza.
Se fiato in Corpo avete
No; non me la darrete
Un Bambolo non sono
Non la voglio sposar
Astr. Se mi ascoltate un poco

Si calmerà quel fuoco
Ma poi se vi ostinate
Anch' Io mi ostinerò.

Cat. Io non la voglio amico
Astr. Sposar ve la farrò.

a 2.

Con questo Uom Fremetico
Sfiatare Io non mi vuò.

Cat. Ora vedete che bricconata
Darmi una Figlia ch' è Spiritata
Quest'è un' azione, da Mascalzone,
E dal suo impegno non vuol smontar.

Astr. Ora vedete, che Uom bilioso
Come s' accende, com' e impetuoso
Non vuol sentire quel che vuò dire
D' aggiustamento non vuol parlar.

Cat. Vediamo un poco se ci ha pensato
Astr. Vediamo un poco se si è calmato
Cat. Ebben Signore cosa farrete?
Astr. Ebben Signore, mi ascolterete?

a 2.

Via dite pure quel che vi pare
Il mio discorso vi può calmare.

Astr. Se Voi alla mia Nerina
Darrete la manina
Cinquanta mila Scudi
La dote sua sarà.

Cat. Quest' è per quel ch' Io sento
Quell' accomodamento
Che voi volete far
Lasciatemi mio Caro
Lasciatemi pensar.

Astr. Vi lascio sì pensar.
Cat. Quà si prende del molt' oro
Viverò con gran decoro:
I denari prenderò..
Signorsì che bene andrà.

Astr.

Astr. Va l' Amico ruminando
Al guadagno va pensando..
Cat. Presto, Presto andate in fretta
I denari per contar.
a 2
Siamo quasi accommodati
Ritorniam di buon' Umore
Abbracciamoci di cuore
E speriam felicità. (*partono*.

SCENA VII.

Nerina, indi Ortenzia, e Lesbina.

Ner. Oh me Infelice
Lo Sposo è pazzo affatto
E mio Padre serbar vole il contratto.
Misera che farrò?
Ort. Signora quest' è l' Abito
Vedete se vi piace.
Lesb. Il Giojelliere ha portato le Gioje
Ben polite.
Ner. Guarnimenti infelici, a che servite?
Ort. Oh quest' è bella
Han da servir per voi
Ner. Per me?
Ort. Per Voi sicuro.
Ner. Ah tu non sai chi son Io?
Ort. Voi siete una Signora
Ner. Ohibò.
Lesb. Ma Voi che oggi
Siete Sposa
Dovreste stare allegra, e festante.
Ner. Nemmeno.
Lesb. Ma che avete pensier
Di andare in' Etica
Ort. Ma dite pure

Il vostro mal spiegate.
Ner. Ah per spiegare
L' Interni miei tormenti, il dolor mio
Voglio partir, voglio morire addio:
Ner. Amica mia la pace
Perdei dell' alma un' Infelice figlia:
Oggi al Mondo son' Io:
Le Smanie il Pianto mio
Farebbero pietade ai Sassi ancora
Ma invan mi lagno
Che gli Abissi, il Cielo,
La Terra, ed i Viventi
Son sordi alli miei pianti, ai miei lamenti.
Piangerò nelle Foreste
La mia sorte ognor crudele
E alli pianti, alle querele
L' Eco almen risponderà.
A s entire i miei lamenti
Fe rmeranno il volo i venti
De' miei flebbili sospiri
Fin le Belve avran pietà. *(parte*
Ort. Voglio seguir l' Amica.
Potessi rendere
Almeno il mio voler compiuto, e sazio
Sposare Io voglio
Se l' abbandona lei, don Catapazio.

SCENA VIII.

Lesbina indi Tiburno.

Lesb. TIburno ancor non giunge:
Voglio dargli la nuova,
Che quel scioccone di don Catapazio
Contrastò col Padrone:
Per non voler Nerina.
E Lui sdegnato,

Vuol

Vuol che stia nel contratto ch'ha firmato:
Tib. Giusto in traccia di te
Venivo adesso
Dimmi che vi è di nuovo!
Lesb. Catapazio già abbandonò Nerina.
Sdegnato il Padre:
Vuò che in Moglie la prenda
Tib. Fa che Nerina intenda
Che io ancora ardo d' amore;
Che la mia destra è pronta:
E se ricusa,
Ho già una trama ordito
Ne avrà più l' uno, o l' altro per marito
Un dolce ardor m'accende
Per Lei son tutto amore:
La calma del mio cuore
Dipende sol da te.
Agguzza pur l'ingegno
Arriva presto al segno.
Se sposo Lei che adoro
Lieta sarai con me. (*parte.*)
Lesb. Farrò il possibile
Per appagar Tiburno
Almeno à uno Sposo giovin,
Grazioso, e bello:
Catapazio è vecchietto
E quel che è peggio, già perde il cervell
(*parte*)

SCENA IX.

Catapazio, indi Nerina.

Cat. HO meglio ponderato
Io posso con vantaggio
Sposarmi con Nerina,
Don' Astralabio l' ha bene concordata

Pazienza, se è un poco indiavolata.
Ner. Ah pover' huomo
Cat. A me!
Ner. Chi ti rimira con me
Ti compiange.
Cat. Or vedi che parlare
Fa con si bella bocca farfarello:
Ma qual perucca
Avete presa in Casa di Cheronte
E perchè mostri a me tutta la fronte?
Ner. Or va dicendo un poco
Con questa infermità che ti molesta
Poss' io sposarti?
Cat. Oh questa è bella
Io non sono ammalato.
Ner. Oh te infelice
E come non t' accorgi
Dal disocrso ch' hai fatto
Che nol farebbe un matto!
Cat. Io matto!
Ner. Si tu matto.
Cat. Capisco che ti prendi del solazzo
Ner. Povero te che divenisti pazzo.
Cat. Or per star meglio
M' en vado agli incurabili
E ti lascio.
Ner. Sì, sì, cuor mio vola a guarirti
Poi sposarem sanato che sarai:
Chi è di fuori (*chiama forte impaurita*
Cat. Ora per bacco gli piglia
Lo spirito Folletto

SCE-

SCENA X.

Astralabio, Filiberto, e detti.

Ner. COsa sono quest'urli!
Olà! olà! olà!
Cat. Corri, corri Papà
Ner. Il Caro Sposo
Vuol'essere portato agl'incurabili
Astr. Si.
Cat. Si. Il malan che v'accoppi
Oh caspo, io sono pazzo
Astr. Ah non facciamo
Caro Genero mio questo segreto
Saperlo a Forastieri.
Cat. Or'or sciocco Papà ti do nel muso'
(*In atto di dargli un schiaffo* .
Ner. Ah che da in furie.
Filiberto (*chiama forte*)
Fil. Signorina.
Ner. Chiama adesso Fabrizio, e Lindorino
(*Fil. chiama due Serv., che vengono con delle corde*)
Astr. Questo si fa per ben tuo. (*a Cat.*)
Cat. E torni un'altra volta ad' insultarmi!
Ner. Sentimi. (*a Cat.*)
Cat. Si finisce una volta sta canzona
O ti fo divenire e muta, e buona.(*con furia*)
Ner. Olà Servi tenetelo (*i Servi si avanzano*)
Fil. Stà fermo
(*accennando ai Servi di legarlo e lo legano*)
Cat. Ah cani, a tradimento.
Fil. Sodo pazzo indomito.
Cat. A me? Io pazzo! oh diavolo
Lasciatemi, o vi scraffio
(*ai Servi che lo tengono ligato*)
Ner. Ah non ti strapazzare.

Cat.

Cat. Or' ora m' impazisco davvero.
Astr. Va, sanati e torna
Col capo raggiustato (*a Cat.*)
Ner. Io t' aspetto ben mio non dubitare.
Cat. Lasciatemi. La voglio disossare
(*accennando Nerina*)
Astr. Matto va con le buone
O qui ti abrucio il cuor (*cava una Pistola*)
Ner. Fermate o Dio (*trattenendo Astr.*)
Cat. Ma come è questa cosa
Voi mi volete matto a tutti i patti
E più di me voi mi parete matti:,
Ah veggo il mio malanno
Che già mi fu predetto
E con mio gran tormento
Come sn fosse adesso io m' el rammento
La mia Madre poverella
Mi dicea sempre così:
: Dalle Donne fuggi o Figlio
: Come appunto dal Demonio
: E' un impiccio il matrimonio
: E' un malanno notte, e dì;
Pronto allora rispondea
Voi sposaste mamma mia
: Fu un capriccio, una pazia
: Una sciocca vanità
Mamma mia la Donna tira
: Tiglio mio lascela andar
C' è qualcuno che sospira
: Tutto tutto è falzità
Voglio Moglfe: vuoi la mor-
Son ferito: no sta forte:
Ah lo credo, e provo adesso
Che dicea la verità.
Per la Donna lo confesso
Son confuso', ed avvilito
Disperato, e sbigottito

Per

Per la Donna il mio cervello
Come appunto un molinello
Volta, e gira qua, e la.
(*Partono Filib. e Cat. ligato dai Servi*)

SCENA XI.

Nerina, Astr., indi Tib. e Filib.

Ner. NO: no a gli Incurabili
Non conviene mandarlo,
E' necessario ritrovargli un Galeno
Astr. Ebben si chiameranno
Medici, Chierurgi, e Manescalchi
Segretisti,
E se bisogna ancora i Ciarlattani.
Ner. Ah questo ho Genitore
E' un colpo inver che mi trafigge il core (*parte*)
Astr. Povera Ragazzetta mi fa pietà
Si vede la meschina
Moglie del suo marito
E quando crede
Di stringerselo al sen sorte funesta
Lo trova pazzo:
E senza testa in testa.
Tib. Amico ho trovato
Un Medico Cinese venerando
Che qui da pochi giorni è capitato
Con altro suo Compagno:
Egli si compromette
Di far la cura di don Catapazio.
Astr. Amico andiamo adesso....
Tib. Aspetta
Per questi Uomini eccellenti
Ci vogliono monete.
Astr. Ecco la borsa. (*cava una borsa*)
Tib. Tu resta quì a riceverlo

Ch' io vado
Dal celebre Cinese immantinente:
Or vado dagli amici già appuntati
Per farli travestire da Cinesi
Filiberto è d' accordo
Avrò l' intendo mio *da se*
Nella confusione:
Senza alcun matrimonio
Finisca il Dramma
Giachè Nerina
Non volle l' amor mio.
Ah sorte favorirci il mio dissegno
Or sì più che mai son nell' impegno. (*parte*)

Astr. Oh lode al Ciel:
Filiberto

Fil. Lustrissimo

Astr. I Cinesi amano la Campagna
Voglio in Giardino
Ricever questi Medici
Là tutto disporrai
Catapazio venir quivi farrai

Fil. Vado (*parte*)

Astr. Or vedremo la cura
Che animali produce:
Sempre seppi dalle notizie intese
Che non è Italiano, un' Uom Cinese. (*parte*)

SCE-

SCENA XII.

FINALE

Veduta del Giardino di don Astralabio
Servi, che all' ordine di Filib.
Spazzano, e rassettano i sedili all' intorno.

Filiberto, indi Ortenzia poi Lesbina.

Fil. Spazzate, sù levate
Gl' impacci via di quà
Le sedie ora aggiustate
Con ordine di là.
Ort. Filiberto è vero il caso
Don Catapazio è matto
Fil. E' matto, ed arcimatto
E il Medico or verrà:
Lesb. Filiberto dimmi un poco
Qual Medico si aspetta!
Chi mai in questo loco
Patisce infermità.
Fil. E due: don Catapazio
Lesb. E come; e che cos' ha!
Fil. Adesso giunge il Medico
Spiegar ce lo potrà
Lesb. Che grazia di squajato
Fil. Ma Lei mi ha pur seccato
Lesb. Ma tu sei impertinente
Ort. Ma via che non è niente
Fil. La Mosca è assai molesta
Meglio è se me n' è vò.
a 3 Con questi malcreati
Villani scostumati
Parlar nemmen si può. *(partono;*

SCE-

SCENA XIII.

Nerina indi don Cat. accompagnato da Servi

Ner. Ah mie languide pupille
Deh cessate il mesto pianto
Si: ma voi mi dite intanto
Il tuo bene cosa fa.
Ah delira il poverello
Mattarel divenne già.
Cat. A che passo m' hai condotto
Sorte indegna, aversa, e trista
Ecco qua con Guardie a vi.
Son costretto a camminar
Ma chi vedo: c' è il Folletto
Ah si fugga via di qua.
Ner. Ah mio bene dove vai
Deh t' arresta senti qua
Cat. No, non sento vado in fretta
Non mi faccio infinocchiar.
Ner. Ah crudele.
Cat. Audace zitta,
Ner. Io son tua
Cat. No: vanne via
Ner. Deh! m' ascolta vita mia
Senza te io morirò
Cat. Morì pur salute a noi
Basta sol ch' io camperò.

a 2.

Ner. Che fiero martire! che barbaro affanno
Amore tiranno deh basta non più
Cat. Vorrei pur partire risolvo, e mi pento
E quasi mi sento tirare in sù, in giù.

C

SCENA XIV.

d. Astralabio frettoloso, e detti.

Astr. PResto preparati, sta di buon'animo
Vengono i Medici oh che grand'uomini
Son dalla Cina venuti qua
Ner. ed Astr. Portano pratici, portano gente
a 2 Sta allegramente facciamo festa
Or la tua testa si guarirà
Cat. Ma guarda il Diavolo, guarda il destino
Si vonno proprio con me spassar.

SCENA ULTIMA

Tiburno, e Filiberto da finti Medici Cinesi, con prattici facendo riverenze ed atti alla Cinese. Ortenzia, e Lesbina. I Servi portano una Sedia per far sedere Cat.

Tib. BAlzamichirimi Kardamischispera
ZoramiSciusciama, scandaricà
Cat. Come son brutti. Ditemi un poco
Qucsti che cercano la carità!
a 5. Son bravi Medici, Gente dottissima
Sol per guarirci venuti qua.
Tib. Balsamichirimi ec.
Cat. Che lingua è questa io non l'intendo!
Che parlin chiaro per carità!
Con quelle faccie, con quei Barboni
La verminara m'han mosso già.
Ner. Signori Medici quel poverino
La vostra lingua capir non sa.
Tib. Dunque in volgare si parlerà
Sirchinipi.
Fil. Chichirichì

Tib. Oh! che polzo.
Fil. Ah che Febre
Cat. Già mi gira per la testa
Che costui mi ammazerà
Astr. Ma di grazia dite un poco
Or che tiene sì gran male
Questo povero Animale
Potrà Moglie più pigliar!
Tib. Gran pregiudizio gli può arrecare
Il Matrimonio più non può fare
Galeno, Ipocrate, e tutti i Fisici
Son di parere. Che questo male
In dodici ore lo fa crepar.
Fil. Dice benissimo non c' è che dire
Bravo bravissimo per verità.
(*Tutti fuori che d. Catapazio*)
Povero Sposo ih, ih, ih, ih
E' matto e matto oh, oh, oh, oh
Oh che disgrazia uh, uh, uh, uh
Ah che di piangere non posso più
Fil. e Tib. Ah che da ridere non posso più
Cat. Ma Diavolo che avete
Son stonato, son stordito
Sono mezzo sbigottito
Presto, presto, vuò scappar:
a 5. Presto il Pazzo s' è sfrenato
Se per ora non si lega
Un' eccidio quì farrà.
Cat. Il malanno che vi pigli
a 3. Ma guarir non vi volete!
Cat. In malora quanti siete
Ast. Caro Figlio il tuo cordoglio
Cat. Manco prossimo ti voglio
E ti mando a far squartar
(*Tutti fuori che d. Catapazio.*
S' è sfrenato in verità.

TUT-

TUTTI

Che disordine è mai questo!
  Par che stiamo negl' Abbissi
  Con le furie a contrastar.
Cupo, cupo da lontano
  Un rumore di Catene
  Un fragor tremendo, e strano
  Mi fa il Cuore palpitar
Gelo.... bollo.... tremo.... sudo....
  Ne mi fido fare un passo
  E' sì orribile il fracasso
  Ch' è impossibile, a spiegar.

Fine del Dramma.